Gli avvenimenti sportivi

CALCIO

PRONTI GLI AZZURRI, IN ARRIVO I BOEMI

Attesa per Italia-Cecoslovacchia

A COLLOQUIO COL C. T.

"Io curo il morale,,

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 10. — *Gli azzurri sono stati radunati a Nervi, perché alcuni di essi hanno bisogno di ritemprare lo spirito e di disintossicare l'organismo. Tra i convocati vi è sempre qualcuno depresso e affaticato. Ci siamo spesso chiesti perché i nostri calciatori tanto di frequente cadano vittime della demoralizzazione. Sono giovani, sono ricchi, sono celebri, sono sani: cosa vogliono di più? Mah.*

I calciatori italiani hanno nervi fragili, sensibilissimi. Basta una piccola critica, un non-nulla, per gettarli a terra o per renderli nervosi, scontrosi, irritabili. Le «soubrettine» delle riviste sono meno suscettibili di un calciatore e, perlomeno quando vengono attaccate reagiscono.

Nei molti anni dedicati al gioco della palla di cuoio, il signor Mocchetti ha imparato a conoscere la psicologia dei calciatori e ora che il caso lo ha spinto sulla vetta della nazionale sfrutta praticamente la sua pluriennale esperienza. «Io sono un psicologo del calcio — ci ha detto —. I nazionali da me non hanno nulla da apprendere e, d'altra parte, lo a loro non potrei insegnare niente di speciale. Io non sono un istruttore. Non conosco i segreti del palleggio. E poi, in quattro giorni è impossibile modificare lo stile di un atleta. Io cerco di regolarmi come si regola Feola, il commissario unico della nazionale brasiliana. Feola non dà ordini, Feola se ne infischia delle tattiche, Feola bada unicamente a caricare di energia lo spirito dei suoi uomini e a unirli, a renderli amici. Io mi comporto nello stesso modo. Le mie nazionali si batteranno sino ai limiti estremi delle possibilità umane: ve lo assicuro».

Appena abbiamo cercato di introdurre nella conversazione qualche accenno alla questione di Cervato, di Stacchini e di Bean, il commissario ha cambiato l'argomento dicendo: «La formazione l'ho decisa quindici giorni fa e non la voglio ritoccare. Manterrò la mia fiducia a Cervato a Bean a Stacchini e loro mi saranno riconoscenti, e dimostreranno la loro gratitudine impegnandosi a fondo. La mia cura psicologica ha sempre ottenuto effetti sicuri e confortanti».

A questo punto sarebbe stato sconveniente fargli notare che il Legnano, cioè la sua società, non è precisamente la prima squadra d'Italia, ma Mocchetti, almeno, come Commissario Tecnico, è simpatico, e perciò siamo rimasti zitti.

A noi, francamente, pare che il nuovo selezionatore si fidi un po' troppo della sua abilità di psicologo e saremmo stati meno perplessi se egli avesse dato anche una occhiatina alle qualità tecniche dei suoi giovanotti.

Mocchetti ha preso in osservazione Bean, Stacchini e Cervato ai quali sta propinando le sue medicine psicologiche. Sino a sabato i quattro continuano a masticare pastiglie di entusiasmo e a bere flaconi di fiducia.

A tutti i giornalisti che lo intervistano il signor Mocchetti seguita a dire che Stacchini è bravissimo, che Cervato farà miracoli, che Bean è un fulmine. E poi cerca di persuadere con questo ragionamento: «Anche se non condividete le mie idee farete bene a smettere di demoralizzare i calciatori che ho scelto. Lodatelo anche se non vi piacciono, altrimenti tutta la mia fatica va in fumo. E se venissimo sconfitti sarebbe peggio per tutti e in questi tutti ci siete anche voi».

Allora, ci infileremo anche noi il camice bianco dello psicanalista? No, non è necessario. Noi vorremmo che Bean, Stacchini e Cervato si coprissero di gloria, noi vorremmo vederli con la fronte cinta di alloro, però, avremmo preferito che al loro posto giocassero Maldini, Corso, Bicicli e avremmo provato anche Zerlin, Ghiggia, Danova, Petris, eccetera. È giusto, è saggio trattare i giocatori come uomini e non come se fossero dei robot meccanici, ma ci pare che il signor Mocchetti stia esagerando.

Se gli azzurri vinceranno avranno circa duecentomila lire ciascuno, se pareggeranno ne avranno centomila, e se perderanno non rimarranno lo stesso a mani vuote. Poveretti! E hanno anche bisogno di essere coccolati!

MARTIN

S. MARGHERITA LIGURE — I moschettieri azzurri si sono allenati agli ordini di Ferrari. Si notano (da sinistra): BEAN, CASTELLETTI, MALDINI, STACCHINI, GALLI e BUFFON (Telefoto)

NEL BUON RITIRO DI S. MARGHERITA LIGURE

Due reti di Boniperti e Zaglio nel galoppo "azzurro,, di ieri

Migliorati Bean, Sarti e Castelletti - Oggi si completa la preparazione

(Dal nostro inviato speciale)

SANTA MARGHERITA, 10 — Il cielo della Riviera è coperto. Solo a tratti si ha qualche squarcio nel quale fa timidamente capolino un tiepido sole. Si sta bene anche senza cappotto. E qui, infatti, gli abitanti del luogo ne sono privi. Si capisce subito chi non è del posto, vestito com'è, come noi, con maglioni e cappotti.

Gli azzurri hanno trovato il clima ideale per lavorare ed anche un ambiente dei più favorevoli. Scarso il pubblico ad assistere al galoppo e disciplinatissimo, divertito a certe esibizioni di palleggio di qualche giocatore, segnalamente di Maldini e Fogli. E poi di Boniperti, che sembra «quasi» il direttore generale delle operazioni, in collaborazione con «Giovanin» Ferrari.

Lunghissimi i preliminari prima dell'allenamento, con molte pose dei nuovi azzurri davanti alle macchine da presa della televisione. Quindi si comincia: sono le 14,30 e tutti i giocatori sgambettano per il campo.

Intanto ci intratteniamo col dottor Magistrato, medico federale, per conoscere le condizioni dei giocatori. «In complesso — dice Magistrato — stanno tutti bene. Bean è clinicamente guarito dallo stiramento alla coscia e spettera ora a lui dire come si sente. Robotti ha la solita irritazione inguinale; nulla di preoccupante. Sarti presenta un forte ematoma ad una coscia per una contusione riportata nella partita di domenica scorsa col Padova. Non credo che potrebbe venire utilizzato. Infine Castelletti: ha espulso la tenia che lo tormentava, però è un po' debole. Credo comunque che entro sabato si rimetta perfettamente in forze e che quindi possa occupare degnamente il suo posto in squadra».

Alle 15, finiti i giri di campo, gli azzurri cominciano a palleggiare, effettuando passaggi e qualche manovra, con Buffon e Panetti che si allenano fra di loro a parte e Sarti e Castelletti ancora a girare per il campo. I due terzini sinistri prenderanno la via degli spogliatoi prima degli altri. I quali, divisi in due gruppi di sette giocatori, hanno poi disputato una partitella di una ventina di minuti.

Sono stati schierati: Buffon, Robotti, Zaglio, Tagnin, Galli, Boniperti e Bean da una parte, e dall'altra: Panetti, Cervato, Maldini, Nicole, Bergamaschi, Fogli e Stacchini. Hanno segnato due reti quelli del gruppo Boniperti; una col capitano dopo un quarto d'ora di gioco e l'altra con Zaglio due minuti dopo. E' stata una partitella rapida, per curare il fiato, la prontezza dei riflessi e l'affiatamento, oltre al tiro. Infatti si doveva tirare in porta soltanto dal limite. Anche per questo i portieri sono stati facilitati nel loro compito.

Finito tutto, lavoro straordinario per Buffon, bombardato da ogni parte da Bergamaschi, Cervato, Nicole e Boniperti. Quindi riposo per tutti e ritorno a Genova.

STEFANO PORCU'

I fulmini della Lega

MILANO, 10. — La commissione giudicante della Lega nazionale della FIGC ha preso tra l'altro i seguenti provvedimenti:

SQUALIFICA PER TRE GIORNATE: Calegari (Venezia), Braccini (Carbosardia).

SQUALIFICA PER UNA GIORNATA: De Toni (Cagliari), Manzardi (Treviso), Pellegrini (Pisa).

SQUALIFICA A TUTTO IL 19 DICEMBRE 1958: Formica (Marzotto).

Forse Scortichini decaduto dal titolo

L'ufficio di presidenza della Federazione Pugilistica Italiana si riunirà prossimamente per decidere se omologare il verdetto dell'arbitro relativo all'incontro Scortichini-Garbelli.

A questo proposito si fa osservare che l'ufficio di presidenza potrebbe anche rilevare l'opportunità di dichiarare l'attuale campione italiano dei medi decaduto dal titolo per motivi tecnici.

SPORT FLASH

CALCIO

MILANO, 10 — In un «amichevole» contro l'Olimpic di Lione, la squadra di calcio Inter, imbottita di riserve, ha vinto per sette a zero: Firmani ha segnato quattro reti, Angelillo due e Lindskog una.

BOXE

GROSSETO, 10 — Emilio Marconi, il pugile grossetano che il 26 dicembre incontrerà a Milano Herbilon, campione di Francia dei pesi welter per il titolo europeo, ha dichiarato: «Conto fermamente di riportare in Italia il titolo europeo che a Londra mi fu tolto in maniera per lo meno discutibile».

TENNIS

MELBOURNE, 10 — Lo spagnolo Andres Gimeno ha battuto ai campionati di tennis dello stato di Victoria l'americano Barry Mackay 6-3, 6-4, 10-12, 13-15, 6-1.

Questa sconfitta getta un'ombra sulle prospettive di Mackay nel prossimo incontro di tennis per la finale interzona contro l'Italia.

AL TOR DI QUINTO PER IL TORNEO RISERVE

Oggi Lazio B - Salernitana B Menegotti rientra domenica

Oggi al Tor di Quinto con inizio alle ore 14,30 le riserve della Lazio incontreranno quelle della Salernitana nel quadro del loro girone cadetti. I bianco-azzurri, che guidano la classifica del loro girone, sono una delle squadre più qualificate all'ammissione al girone finale. E' chiaro perciò che essi oggi si impegneranno a fondo per evitare una battuta d'arresto che, considerato anche il non eccessivo valore del granata campani, farebbe senz'altro sorpresa.

La formazione iniziale della Lazio dovrebbe essere la seguente: Cei, Follador, Eufemi; Pagni, Severini, Burini; Ruggero, Franzini, Costarini, Fumagalli, Chiricallo. Nella ripresa Del Gratta dovrebbe sostituire Eufemi e Guarniero Costariol, mentre quest'ultimo dovrebbe sostituire Fumagalli a mezz'ala.

* * *

Ieri si sono apprese le date di effettuazione sia del recupero con l'Alessandria, che si effettuerà, come previsto, il 24, sia della partita di Coppa Italia con il Varese che si svolgerà allo stadio Olimpico il 6 gennaio.

Intanto, i titolari bianco-azzurri hanno ripreso la preparazione al Tor di Quinto. Dopo i gli esercizi ginnici e alcuni giri di campo Bernardini ha opposto una formazione quasi titolare (Giglietti, Lo Buono, Molino; Carradori, Janich, Pozzan; Bizzarri, Cacciagli, Tozzi, Monza, Prini) agli juniores. La partita è durata un'ora e sessanta minuti e si è conclusa con la vittoria dei titolari per tre reti a zero, reti segnate da Tozzi (due) e da Pozzan.

Domenica, infine, mentre gli juniores affronteranno i «cugini» della Roma per il torneo De Martino (campo Roma, ore 10), una squadra mista sarà di scena a Formia contro la compagine locale.

* * *

Ieri i giallo-rossi, in vista dell'incontro amichevole di domenica con il Rijeka di Fiume, hanno proseguito al campo Roma la preparazione. All'allenamento, protrattosi all'incirca per un paio di ore, non hanno partecipato Ghiggia, Griffith, leggermente raffreddato, e logicamente gli «azzurrabili» Panetti e Zaglio e i "militari" Pestrin e Lesi. Per il resto i giallo-rossi erano al gran completo anche le riserve, infatti, la cui partita con l'Arezzo è stata rinviata al 28, hanno partecipato alla seduta.

Dapprima Sarosi ha fatto fare degli esercizi ginnici, ha fatto eseguire dei giri di campo ad andatura sempre più sostenuta, alla fine anche con il pallone al piede. Successivamente, dopo aver fatto praticare agli atleti altri esercizi ginnici, Sarosi ha preso sotto la sua cura i titolari, affidando le riserve a Nordahl.

Infine, radunati di nuovo assieme tutti gli uomini, Sarosi ha fatto disputare una partitella al termine della quale ogni giocatore ha calciato un penalty.

Per ciò che riguarda la formazione che domenica affronterà i fiumani, si sa che al posto di Panetti giocherà Cudicini, a quello di Zaglio Menegotti, che ieri è parso in netta ripresa, dopo la lunga stasi dovuta ai noti strappi muscolari, al posto di Pestrin Guarnacci. Lo schieramento giallo-rosso dovrebbe perciò, essere il seguente: Cudicini, Griffith, Corsini; David, Stucchi, Menegotti, Ghiggia, Guarnacci, Da Costa, Lojodice, Selmosson.

Nettamente la Fedit B sul Napoli B (4-0)

FEDIT B: Leonardi; Santariga (Marini), Calvani; Guaraldi, Schiavoni, Di Napoli; Caruso, Mastrolanni, Gaeta, Corazza, Quadrini.

NAPOLI B: Fontanesi; Comaschi, Del Bene; Brugola, Betello, Lieto; Rovani, Vitali, Postiglione, Di Giacomo, Gasparini.

ARBITRO: Donato di Civitavecchia.

MARCATORI: nel primo tempo Corazza al 18' e Caruso al 40'; nella ripresa al 16' Gaeta e al 40' Caruso.

I ricalzi della Fedit hanno ottenuto una brillantissima vittoria sul Napoli B nell'incontro che si è disputato oggi al campo Appio, incontro che era valevole per il campionato riserve.

I napoletani, che sono scesi in campo con una formazione forte di parecchi titolari, hanno disputato una gara molto fiacca, soccombendo in maniera vistosa di fronte a una Fedit oggi davvero scatenata.

Nella squadra romana, da elegiare in blocco, si sono particolarmente messi in luce i cinque uomini dell'attacco che hanno gettato sempre lo scompiglio nella difesa napoletana. Sul Napoli niente da dire, la unica scusante, per la pessima partita disputata, l'infortunio di Brugola, che a causa di una distorsione è uscito al 13' della ripresa, senza essere sostituito.

R. D. C.

● PRAGA, 10 — La nazionale cecoslovacca di calcio è partita in treno da Praga alla volta di Genova, dove sabato prossimo affronterà l'Italia in un incontro valevole per la Coppa Internazionale. La comitiva cecoslovacca è composta da 17 giocatori e da accompagnatori e giornalisti. I componenti della nazionale ceka sono guidati dall'allenatore Karel Kolsky. Questi ha detto che la formazione della squadra sarà annunciata solo venerdì dopo l'ultimo allenamento di Genova. Ma la probabile formazione è la seguente: Stacho, (o Dolejsi), Mraz, Novak, Hubernik, Popluhar, Masopust, Brumovsky, Moravcik, Obert, Kacani e Molnar. L'opinione della maggior parte dei calciatori ceki è che la squadra, non può sperare niente di meglio di un pareggio. Il mezzo sinistro Masupust ha soggiunto: «Abbiamo giocato molto quest'anno e siamo un po' stanchi». La squadra cecoslovacca si tratterrà a Vienna solo poche ore per assistere ad un film e fare uno spuntino organizzato dall'Associazione calcistica austriaca, quindi in serata prenderà il treno per Genova dove è attesa verso le 18 di domani. (Nella telefoto: la squadra cecoslovacca nella formazione in cui ha disputato domenica l'ultimo allenamento contro lo Spartak pareggiando con il punteggio di 2 a 2)

La seduta di ieri a Montecitorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

i quali avevano più volte votato ordini del giorno in proposito. Il governo, dunque, avrebbe potuto e dovuto ascoltare il parere del Parlamento e delle amministrazioni locali.

Questi argomenti sono stati ulteriormente sviluppati nell'elevato discorso del compagno GULLO. Soffermandosi sui lavori della Costituente, quando venne elaborato quell'articolo 77 — che appunto stabilisce che i decreti legge possono essere emanati soltanto in caso di straordinaria necessità e urgenza — Gullo ha ampiamente dimostrato la inesistenza di questi motivi a giustificazione del decreto sui mercati, confutando a uno a uno gli argomenti portati dagli uomini del governo e della maggioranza. Egli ha quindi ricordato che lo stesso relatore democristiano Grazioso ha ammesso che il decreto non ha provocato un ribasso dei prezzi. Questo è veramente il colpo decisivo — ha osservato Gullo — contro la pretesa urgenza del provvedimento governativo: tanto urgente che non ha sortito effetti sulla situazione che «urgentemente» doveva modificare!

Il compagno LAJOLO e il socialista CASTAGNO, riferendo esperienze compiute nelle rispettive città — Milano e Torino — sono invece entrati nel merito, dimostrando come il decreto-legge non affronti e non risolva affatto il problema del costo crescente della vita. Lajolo, in particolare, ha osservato che il governo, con il suo decreto, ha voluto creare un falso obiettivo, indicando un presunto monopolio dei Comuni sui mercati generali come la causa fondamentale dell'aumento del costo della vita. Le sue vere cause stanno invece nelle strutture monopolistiche dell'economia italiana, nelle bardature corporative, nella politica generale del governo, fatta nell'interesse delle classi dominanti, negli sviluppi recessivi presenti nel mondo capitalistico, e anche nell'inizio di applicazione del MEC.

Nel fenomeno del grave divario fra prezzi alla produzione e prezzi al minuto, bisogna poi tener conto di numerosi elementi: elevatissimi profitti delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, alto costo dei trasporti, elevato carico dell'imposizione fiscale, costo degli attuali sistemi di distribuzione. Se, dunque, si deve riconoscere la necessità di un provvedimento organico, che affronti il problema di una modifica dell'attuale sistema di distribuzione, è tuttavia certo che un colpo reale dell'aumento del costo della vita e anzi una sua diminuzione potrà ottenersi soltanto attuando quei provvedimenti che da tempo i comunisti hanno indicato.

Fra questi provvedimenti, vanno soprattutto segnalati: 1) la riduzione dei prezzi delle merci di monopolio (quali zucchero, concimi chimici, attrezzature agricole, anticrittogamici, medicinali, ecc.); 2) la riduzione del prezzo del pane e della pasta (possibile in seguito alla riduzione del prezzo del grano); 3) il blocco delle tariffe elettriche e delle tariffe dei servizi pubblici; 4) la diminuzione delle più esose imposte indirette; 5) la sospensione per un anno dell'applicazione del MEC.

Dobbiamo osservare — ha concluso Lajolo, rivolgendosi ai banchi della maggioranza e del governo — che voi, che in queste settimane parlate tanto della necessità di combattere il carovita, non avete finora mosso un dito per colpire i veri responsabili, i grandi monopoli, gli enti corporativi, i grossisti.

Da noi, però, non viene soltanto una opposizione alla vostra politica, ma anche la indicazione di misure concrete, e chiunque si metterà su questo terreno riceverà da noi incitamento e sostegno.

Per i liberali ha parlato COLITTO: egli ha espresso la delusione della sua parte per le modifiche apportate al decreto ed ha annunciato la presentazione di alcuni emendamenti.

Il democristiano CURTI ha difeso il provvedimento.

Il missino SPONZIELLO ha sostenuto l'incostituzionalità del decreto e ha affermato che esso, pretendendo — nel suo primitivo testo — di togliere ai Comuni il «monopolio» sui mercati, di fatto intendeva darne l'effettivo monopolio ad enti economici strapotenti, per lo più presieduti dai clericali. Anche BARDANZELLI (pnm), ha annunciato il voto contrario del suo gruppo al decreto. Il socialdemocratico BONFANTINI ha invece difeso il decreto.

Il compagno ADAMOLI, in un appassionato discorso in difesa delle prerogative dei Comuni, ha ricordato che il governo Fanfani, in soli 5 mesi di vita, è riuscito a gettare il più vivo e giustificato allarme in tutte le amministrazioni comunali, di ogni parte: il suo disegno di legge sulla finanza locale, il nuovo Codice della strada (che abolisce tra l'altro il corpo dei vigili urbani) e il decreto sui mercati rappresentano infatti gravissimi colpi all'autonomia degli enti locali e si inseriscono pienamente nel quadro del regime autoritario che Fanfani intende creare.

Con questo decreto si sono voluti diffamare i Comuni dando loro una patente di incapacità, mentre si è invocato l'intervento degli affaristi, dei grossisti, dei monopolizzatori del mercato. Da questo decreto viene fuori, inoltre, un chiaro orientamento diretto a sottrarre ai Comuni la gestione dei servizi pubblici: si vogliono così annullare i risultati di una lotta quasi secolare della democrazia italiana, che è venuta affermando la funzione moderna dei Comuni, come centri amministrativi nell'interesse della collettività, contro i privilegi dei privati.

Il compagno GUIDI da parte sua, ha affermato la necessità che il CIP venga messo in condizione di funzionare democraticamente; che vengano finanziati i Comuni che gestiscono o intendono gestire mercati generali (per la creazione e lo ammodernamento delle attrezzature); che vengano aiutate le cooperative e gli enti comunali di consumo.

Come misure urgenti per la riduzione del costo della vita, i comunisti propongono: la immediata riunione dei comitati provinciali dei prezzi per la riduzione del prezzo del pane e della pasta; l'abolizione dell'imposta sul vino; l'abolizione dell'IGE e del dazio sulla carne.

Il compagno NANNUZZI ha osservato che il provvedimento — qualora venisse respinta la pregiudiziale di incostituzionalità — dovrà essere ancora modificato, per renderlo capace di colpire i veri responsabili dell'aumento del costo della vita. Egli ha quindi ricordato la esperienza di Roma, rievocando le stesse affermazioni dell'assessore all'annona d.c. il quale ha smentito la esistenza di una «strozzatura» comunale. Nei mercati generali, del resto, in una grande città come Roma, non passa che il 50% circa dei prodotti, e non è questo passaggio che eleva il loro prezzo. Anzi, il concentramento dei prodotti nei mercati consente una maggiore concorrenza, oltre che un efficace controllo sanitario. In effetti, con la sua «liberalizzazione» il governo intende favorire la Federconsorzi, che non vuole sostituire solo il grossista, ma persino il dettagliante.

LA CRISI NELLA D.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

nizzazioni al servizio di una corrente di partito, affermando che ciascuno dei dirigenti è comunque libero di aderirvi o no. Le ACLI in particolare replicano alle accuse di «classismo» e di rinuncia a una impostazione strettamente cristiana, ma ribadiscono la loro intenzione di agire per il «recupero» dei lavoratori influenzati dalla sinistra marxista e citano a conforto un discorso di Pio XII. Il *Quotidiano*, pubblicando la lettera del Rosati, obietta invece una citazione ben più recente, quella di Giovanni XXIII, che richiamava le ACLI alla «spiritualità».

Tutto ciò è indubbiamente il segno di profondi contrasti e di un serio sbandamento nelle file cattoliche di fronte alla crisi del fanfanismo e della DC. Nell'interno della stessa DC, poi, il movimento centrifugo determinato dal fanfanismo si manifesta non solo nella direzione dei cosidetti «notabili», ma anche tra le file dei più onesti e sensibili tra gli esponenti della vecchia «base», tra coloro cioè che non si sono del tutto lasciati catturare dalle spire del regime e dalle prebende dell'ENI.

Significativa appunto la denuncia del veneziano Dorigo, apparsa sulla sua rivista *Questitalia*, contro i metodi dei suoi ex compagni di corrente Gagliardi e Zanini, divenuti i portavoce diretti di Fanfani sulla Laguna. Egli li ha accusati di essere direttamente responsabili dell'insediamento del commissario prefettizio, rivelando dei fatti per più aspetti clamorosi e che rivelano la piena complicità della ex «sinistra di base» coi metodi più spiccatamente di regime del fanfanismo e con la sopraffazione sulle autonomie locali e sullo stesso partito d.c.

In Sicilia, mentre si attende per oggi la replica del presidente Milazzo al dibattito generale sulla politica del governo, merita rilievo una intervista dell'on. Corrao, che è tra i fondatori e gli animatori dell'Unione siciliana cristiano-sociale: «Non è detto che una buona proposta — egli ha detto — perché viene dai comunisti cessi di essere buona e vada respinta senz'altro: questa è una discriminazione stupida che sul terreno pratico nuoce a tutti e non fa bene a nessuno; anzi, fa bene solo ai comunisti. E' infatti attuando queste discriminazioni aprioristiche che oggi si è al punto che nei comunisti si convoglia tutta la opposizione borghese. Quante buone occasioni non sono state perdute e lasciate ai comunisti che ne hanno fatto altrettanti buoni strumenti di opposizione».

L'on. Corrao ha ancora aggiunto: «La DC ideologicamente non significa più niente: nella DC c'è solo un'agitarsi di situazioni personali e di critiche assolutamente estranee ad ogni atteggiamento ideologico».

Sulle prospettive dell'Unione cristiano sociale, Corrao ha parlato di moltissime adesioni già pervenute e di un vasto lavoro in corso nelle province per lo sviluppo del movimento.

Il vaccino antipolio

(Continuazione dalla 1. pagina)

costa 1.200 lire, invece delle 850 stabilite dal CIP sotto le pressioni dell'opinione pubblica, in seguito allo scandalo.

Le conseguenze della scomparsa del vaccino e del traffico in borsa nera balzano agli occhi in tutta la loro eccezionale gravità. Fino al mese di novembre, i vaccinati di tutte le età, in Italia, *non superavano il milione e mezzo*. Si tratta di una cifra bassissima, se si pensa che soltanto i bambini in età dai tre mesi ai tre anni sono oltre tre milioni. Ma la polio, come purtroppo sappiamo, *colpisce anche i bambini più grandi*, di cinque, otto, dieci anni, ed è pericolosa, sebbene in misura minore, per gli adulti. Per vaccinare tre milioni di persone occorrono in tutto *nove milioni di dosi*, perché il trattamento esige tre iniezioni, da praticare entro i sei-sette mesi.

Siamo alle soglie del nuovo anno. Fra sei-sette mesi saremo di nuovo in piena estate. Siamo quindi già in ritardo. Se non daremo inizio immediatamente, in questi stessi giorni, ad una vaccinazione di massa di almeno tutti i bambini dai tre mesi ai tre anni, rischiamo di trovarci, a metà del prossimo anno, nel pieno di una epidemia spaventosa quanto e più di quella che abbiamo attraversato e da cui — si badi bene — non siamo affatto usciti, poiché i bollettini continuano a riferire nuovi casi, anche mortali.

Di fronte ad un compito chiaro, semplice, come questo, che cosa fa il governo? Il 26 novembre scorso, dopo una drammatica e memorabile battaglia condotta dalle sinistre contro i «piratì della salute», cioè contro l'Istituto Sieroterapico Italiano, e contro i suoi complici in seno al governo, la Camera condannò l'operato del ministro Monaldi e votò un «piano antipolio», proposto dai comunisti, con cui si impegnava il governo 1) a ridurre ulteriormente il prezzo del vaccino; 2) a garantire una quantità sufficiente, sia mediante importazione, sia mediante la produzione nazionale; 3) a promuovere la vaccinazione di tutti i bambini fino ai tre anni entro la primavera prossima; 4) a promuovere la vaccinazione di tutti i bambini fino ai dieci anni entro il 1959; 5) a potenziare gli istituti di ricovero e di recupero per i malati.

Non uno di questi impegni è stato rispettato dal governo; non uno degli obiettivi indicati è stato raggiunto. La sparizione del vaccino e la sua ricomparsa in borsa nera a prezzi astronomici: ecco la risposta del governo alle richieste degli italiani, accolte unanimemente dalla Camera. Questo ha il sapore di una tragica beffa, che l'opinione pubblica e il Parlamento non possono tollerare.

Quello che sta accadendo a Roma e a Napoli (e probabilmente in altre città d'Italia) legittima ampiamente i più gravi sospetti. I legami fra il ministro della Sanità — «archiatra» di Fanfani — e l'Istituto Sieroterapico Italiano sono così noti, che non hanno bisogno di essere qui ripetuti. Chiediamo: *Perché il vaccino è scomparso? Perché il governo in 14 giorni (tanti ne sono trascorsi dal voto della Camera) non ha ancora acquistato in America e immesso sul mercato quantità di vaccino sufficienti ad assicurare almeno i primi tre milioni di iniezioni necessarie? Chi impedisce che il vaccino raggiunga le farmacie e la popolazione? Chi lo imbosca? E a quale scopo? Si tratta di una «manovra al rialzo» dell'Istituto Sieroterapico Italiano, unico produttore dell'antipolio in Italia, e perciò interessato a provocare un artificioso rialzo dei prezzi?*

Il sospetto, ripetiamo, è più che legittimo. L'Istituto Sieroterapico *non ha accettato* la riduzione del prezzo a 850 lire la fiala, decisa dal CIP sotto l'ondata dello scandalo. L'Istituto Sieroterapico *ha fatto ricorso* presso il Consiglio di Stato. La sparizione del vaccino dalle farmacie e l'aumento del prezzo *fanno quindi il suo gioco*. Più alto è il prezzo dell'antipolio a borsa nera, più fondata è la speranza dell'Istituto di ottenere una revisione del prezzo ufficiale a suo favore.

Per spezzare la manovra non c'è bisogno di mobilitare i carabinieri; basterebbe immettere sul mercato grandi quantità di vaccino americano, o svizzero o inglese, al prezzo fissato dal CIP. Ma il governo, che nel mese di aprile rifiutò di acquistare dagli Stati Uniti 26 milioni di dosi al bassissimo prezzo di 235 lire alla dose — consentendo con tale rifiuto agli industriali e agli speculatori di spillare agli italiani 1 miliardo e 200 milioni di lire — continua ancora oggi a non muovere un dito. Fra la vita dei bambini italiani e gli interessi dei «pirati della salute», la scelta è stata dunque fatta?

P. S. — Avevamo scritto queste righe, quando dal ministero della Sanità, che deve essersi reso finalmente conto dell'allarme della pubblica opinione, è giunto un comunicato che promette entro questa settimana la distribuzione di 450 mila dosi «liberate dai prescritti controlli».

Anche questa volta, il ritardo del governo è gravissimo, e la nuova promessa non toglie nulla alle sue responsabilità per la scandalosa speculazione consentita. Occorrerà poi vigilare perché essa non resti come le altre volte, sulla carta.

REGALATE

Cappelletti

PASTA DI QUALITA'

PROVATELA

E' VERAMENTE SUPERIORE

E' FRA LE PIU' RINOMATE

"CAPPELLETTI,,

MOLINI e PASTIFICIO S.p.A.

STABILIMENTO TODI (Perugia)

UFFICI DI ROMA, Via Versilia, 2 Telef. 46.18.58 - 46.16.66